

# Cosa vuole (e cosa scrive) il sovranismo

**Società.** Il concetto ricorre sempre più spesso nel dibattito, rivendicato da vari soggetti che si collocano a destra. Una riformulazione del Romanticismo politico con taluni tratti specifici, come emerge in alcuni recenti volumi

**CARLO LOTTIERI**

Un nuovo spettro s'aggira per l'Europa: quello del "sovranismo". Nel dibattito politico il termine ricorre sempre più frequentemente, rivendicato da vari soggetti politici collocati a destra. In Italia, in particolare, i due partiti che apertamente si dichiarano sovranisti sono la nuova Lega di Matteo Salvini (non più espressione del Nord, ma presente anche nel Sud) e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni.

Il sovranismo sembra riprendere, in un contesto inedito, le logiche nazionaliste. In effetti i sovranisti sono legati ai valori della Patria e della Nazione, sono protezionisti e avversi al libero mercato in economia, auspicano politiche restrittive in tema d'immigrazione. Questa riformulazione del Romanticismo politico, che in Italia trovò espressione nel Risorgimento e poi nell'interventismo della Grande guerra, ha però taluni tratti specifici, come emerge in alcuni recenti volumi.

## Quo vadis?

Un testo che insiste molto sui caratteri di novità del sovranismo italiano si deve a Paolo Becchi, filosofo del diritto e già assunto all'onore delle cronache per talune dichiarazioni a favore del Movimento Cinquestelle, da cui in seguito si è allontanato. In una pubblicazione dal titolo "Italia sovrana" (Sperling & Kupfer),

Becchi ha preso posizione contro l'Unione europea e a favore di una riscoperta identità italiana, capace di contrastare sia le burocrazie di Bruxelles, sia il reale o presunto anonimato dei mercati.

Per questo studioso, insomma, si deve ritornare alla nazione non tanto per accorpate le realtà locali (come voleva il patriottismo ottocentesco, sia in Germania sia in Italia), ma invece per opporsi a ogni progetto di unificazione continentale. In altre parole l'Italia sovrana è evocata per contrastare gli Stati Uniti d'Europa. È significativo, al riguardo, che lo stesso Becchi abbia già annunciato l'uscita di un nuovo volume intitolato "Europa, quo vadis? Guida alle europee 2019: sovranisti contro globalisti" (Paesi Edizioni).

Tesi non dissimili erano state interpretate da Giuseppe Valditara, che nel testo "Sovranismo. Una speranza per la democrazia" (Booktime, uscito con prefazione di Marcello Foa) ha difeso la necessità di non smarrire le proprie radici. La prospettiva è di taglio conservatore e al tempo stesso, però, sembra sottostimare il legame tra la statualità moderna e il globalismo giuridico, tra la sovranità che ha generato gli Stati e l'edificio tecnologico e antiliberalista dell'Unione di Bruxelles, che proprio le stesse capitali nazionali hanno costruito all'indomani della Seconda guerra mon-

diale.

## Stato e Super-Stato

In questo senso, la letteratura sul sovranismo insiste sulla distanza che separerebbe la destra (che limita le libertà individuali in nome dello Stato) e la sinistra che, a sua volta, si propone di annullarle in nome del Super-Stato. È come se si ritenesse che quanti vivono e lavorano a Como o Sondrio, a Nantes o Perpignan, possano essere protetti da un potere nazionale romano e parigino sempre più esteso, esoso, invadente.

Questa recente letteratura italiana sul tema include anche altre opere: come il volume di Thomas Fazi e William Mitchell, significativamente intitolato "Sovranità o barbarie. Il ritorno della questione nazionale" (Meltemi). Nel loro insieme, a ogni modo, tutti questi scritti aiutano a cogliere alcune cose, a partire dal fatto che non esiste un solo sovranismo, poiché ogni Paese tende a formulare in termini differenti questa nozione. Nel caso del Regno Unito, ad esempio, dietro alla Brexit era chiara la volontà di non farsi schiacciare da un'Europa lontana dalle logiche liberali anglosassoni, mentre in Paesi come l'Italia e la Francia la legittima resistenza di fronte alle pretese di Bruxelles si mischia al riproporsi di logiche scioviniste. Sul Continente ci si vuole chiudere a casa pro-

pria per difendere un socialismo che, altrimenti, non potrebbe resistere a lungo.

In questo senso, questi primi testi sulla globalizzazione già permettono di cogliere come una cosa sia la contestazione della Ue e tutt'altro, invece, il rigetto della globalizzazione economica. Appare difficile, infatti, che ci si possa davvero sottrarre ai benefici derivanti dal commercio globale, dalle interazioni scientifiche tra le università, dall'integrazione delle diverse tradizioni e culture quale si realizza nelle produzioni tecnologiche di punta.

Per giunta a più riprese traspare la consapevolezza come questo ritorno allo Stato nazionale, un mostro che già causò un gran numero di morti, possa essere assai pericoloso.

## Militarismo

Per ora questa volontà di chiusura si sta traducendo in politiche protezioniste che danneggiano i consumatori e limitano la competizione, in conflitti tra interessi nazionali contrapposti (come s'è visto in merito alla questione degli sbarchi), in un assistenzialismo che frena l'economia e moltiplica la disoccupazione. C'è però da sperare che non si resusciti anche una qualche forma di militarismo. Gli europei si sono già abbastanza massacrati in passato e sarebbe bene che, a questo punto, avessero appreso la lezione.

**L'autore**

## Filosofo liberale Fondatore del "Leoni"



Carlo Lottieri è un filosofo liberale classico, esperto di economia. Ha studiato a Genova, Ginevra e Parigi, dove ha ottenuto un dottorato di ricerca sotto la guida di Raymond Boudon. Insegna Dottrina dello Stato alla Facoltà di Giurisprudenza di Siena. Dal 2011 è pure docente di Filosofia delle scienze sociali e Filosofia del diritto all'Istituto di

filosofia applicata della Facoltà di teologia di Lugano. Nel 2003, insieme ad Alberto Mingardi e Carlo Stagnaro ha dato vita all'Istituto Bruno Leoni, un istituto che si ispira alla tradizione intellettuale di Luigi Einaudi e Sergio Ricossa. Da anni è collaboratore de "Il Giornale" e de "La Provincia". Tra i suoi libri: "Denaro e comunità" (Guida, 2000), "Le ragioni del diritto. Libertà individuale e ordine giuridico nel pensiero di Bruno Leoni" (Rubettino, 2006); "Credere nello Stato?" (Rubettino, 2011); "Liberali e non. Percorsi di storia del pensiero politico" (La Scuola, 2013), "Guglielmo Ferrero in Svizzera. Legittimità, libertà e potere", (Studium, 2015), "Un'idea elvetica di libertà. Nella crisi della modernità europea" (La Scuola, 2017). Ha introdotto in Italia numerosi testi classici e contemporanei del pensiero liberale e libertario, e ha promosso la pubblicazione degli scritti di Leoni in Francia, Repubblica ceca, Spagna e Stati Uniti. È nel comitato di redazione del Journal of Libertarian Studies ed è Fellow dell'International Centre of Economic Research.



"Rivogliamo il nostro Paese" annunciano questi sostenitori londinesi della Brexit MATT DUNHAM / ANSA